

Domenica 2 gennaio 2022 Il dopo Natale – anno C



In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce [...].

Giovanni 1,1-18

Giovanni, unico tra gli evangelisti, comincia il Vangelo non con un racconto, ma con un inno che opera uno sfondamento dello spazio e del tempo: in principio era il Verbo e il Verbo era Dio. In principio "bereshit", prima parola della Bibbia, punto sorgivo da cui tutto ha inizio e senso. Un principio che non è solo cronologico, ma fondamento, base e destino. Senza di lui nulla di ciò che esiste è stato fatto. Un'esplosione di bene, e non il caos, ha dato origine all'universo. Non solo gli esseri umani, ma anche la stella e il filo d'erba e la pietra e lo scricciolo appena uscito dal bosco, tutto è stato plasmato dalle sue mani. Siamo da forze buone miracolosamente avvolti, scaturiti da una sorgente buona che continua ad alimentarci, che non verrà mai meno, fonte alla quale possiamo sempre attingere. E scoprire così che in gioco nella nostra vita c'è sempre una vita più grande di noi, e che il nostro segreto è oltre noi. Mettere Dio "in principio", significa anche metterlo al centro e alla fine. Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo. Ogni uomo, e vuol dire davvero così: ogni uomo, ogni donna, ogni bambino, ogni anziano è illuminato; nessuno escluso, i buoni e i meno buoni, i giusti e i feriti, sotto ogni cielo, nella chiesa e fuori dalla chiesa, nessuna vita è senza un grammo di quella luce increata, che le tenebre non hanno vinto, che non vinceranno mai. In Lui era la vita... Cristo non è venuto a portare una nuova teoria religiosa o un pensiero più evoluto, ma a comunicare vita, e il desiderio di ulteriore vita. Qui è la vertigine del Natale: la vita stessa di Dio in noi. Profondità ultima dell'Incarnazione. Il verbo si è fatto carne. Non solo si è fatto uomo, e ci sarebbe bastato; non solo si è fatto Gesù di Nazaret, il figlio della bellissima, e sarebbe bastato ancor di più; ma si è fatto carne, creta, fragilità, bambino impotente, affamato di latte e di carezze, agnello

inchiodato alla croce, in cui grida tutto il dolore del mondo. Venne fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto. Dio non si merita, si accoglie. Parola bella che sa di porte che si aprono, parola semplice come la mia libertà, parola dolce di grembi che fanno spazio alla vita e danzano: si accoglie solo ciò che da gioia. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Il potere, l'energia felice, la potenza gioiosa di diventare ciò che siamo: figli dell'amore e della luce, i due più bei nomi di Dio. Cristo, energia di nascite, nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso. La sua nascita vuole la mia nascita a figlio. Perché non c'è altro senso, non c'è altro destino, per noi, che diventare come lui. (fr. Ermes Ronchi)

AVVISI

Lunedì 3 gennaio

S. Giuseppe	Dal 2 al 4 gennaio il Clan Scout è in uscita a Lepre sul Grappa Dal 3 al 5 gennaio il Reparto Scout è in uscita a Sovramonte (BL)
--------------------	--

Venerdì 7 gennaio

S. Zeno	Dalle 20.30 alle 21.30 in chiesa preghiera di adorazione
----------------	--

Domenica 9 gennaio

U.P.	Ore 11.30 in CP a San Giuseppe terzo appuntamento aperto a tutti per la messa celebrata in un clima di maggiore informalità e confidenza. Anche stavolta eviteremo di spartire insieme il pranzo. Quanti vorranno partecipare lo facciano presente in sacrestia o in canonica
-------------	---

ALTRE NOTIZIE

- Il presepe in terracotta esposto in chiesa a San Giuseppe è dell'artista novese **Lino Agnini** che ce l'ha gentilmente concesso. Chi fosse interessato a visitare anche il suo laboratorio e la sua mostra può telefonargli al numero 0424.829288. Lo ringraziamo.
- Fino al 6 gennaio siamo invitati a sostenere le **povertà vicine**, molte sono le persone e i nuclei familiari che vengono a chiedere aiuto. Le offerte saranno liberamente raccolte nelle colonnine collocate nelle due chiese.
- La **busta natalizia** che è stata recapitata nelle case a favore del sostegno economico delle due comunità può essere riportata in parrocchia o consegnata durante le celebrazioni. Grazie!
- Il **calendario 2022** realizzato dalla parrocchia sarà invece in distribuzione in Chiesa e non verrà portato nelle case.
- Per il rifacimento dell'**impianto di riscaldamento** abbiamo raggiunto la quota di: **172.281,07 euro**. Chi volesse donare attraverso un bonifico: Iban IT43N0503460160000000004140. Causale: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO CHIESA DI SAN GIUSEPPE. Grazie a tutti per quanto fatto fin qui!

MESSE DELLA SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 3 gennaio – ss. Nome di Gesù

S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Monica Fiorese – Tonietto Giuseppe (ann)

Martedì 4 gennaio

S. Giuseppe	08.00	Gnesotto Claudia
	08.30	Adorazione eucaristica
S. Zeno	19.00	Giacomin Gloria
Mercoledì 5 gennaio		
S. Giuseppe	19.00	
S. Zeno	19.00	
Giovedì 6 gennaio – Epifania del Signore		
S. Giuseppe	08.30 – 10.30 – 19.00	
S. Zeno	08.00 – 10.00	
Venerdì 7 gennaio		
S. Giuseppe	08.00	
	19.00	Bertin Matteo (ann)
S. Zeno	20.30	Adorazione eucaristica
Sabato 8 gennaio		
S. Giuseppe	18.30	Walter – Marco – Renza – Rosanna – Francesca e Ugo
S. Zeno	19.00	Gnoato Maria e Mario (via Marconi) – Campagnolo Silvana e Luigi (via Marconi) – Martina, Armando e fam. def. – Baggio Antonio – Stangherlin Silvio – Citton Gino ed Angela, Zanella Vigilio e Maria
Domenica 9 gennaio – Battesimo del Signore anno C		
S. Giuseppe	08.30	Piazza Ornella
	10.30	30° Bordignon Maria – Segnanfreddo Antonio e Giovanni – Giorgio La Pira
	19.00	Perin Mario e Bordignon Angela – Torresan Corrado
S. Zeno	08.00	
	10.00	Stangherlin Silvio

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà. Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa. Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani. Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e

quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili. Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti? Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale. D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune. (Estratto dal Messaggio per la LV Giornata Mondiale della Pace 2022)



UFFICIO PARROCCHIALE	
S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e il sabato dalle 15.00 alle 18.00
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00
Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 Canonica S. Zeno: 0424.570112 d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261; d. Adriano: 349.7649799 sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it sito: www.upsangiuseppesanzeno.it	